

Fabrizio GHIO, *Comunità ebraiche nel Salento: una scomparsa silenziosa. La presenza ebraica in Provincia di Lecce e la sua eredità*, Edizioni Esperidi, Lecce 2013; pp. 120. ISBN 978-88-97895-05-3.

Il volume, curato e in gran parte scritto dall'architetto e archeologo Fabrizio Ghio, ben esprime l'interesse crescente anche da parte dei non specialisti nei confronti del patrimonio culturale e monumentale ebraico dell'Italia meridionale, di cui il Salento è una delle aree più ricche di testimonianze e, probabilmente, con la maggiore varietà di materiali da considerare, fra beni archeologici, archivistici, monumentali, storico-artistici. Esito di una mostra d'intento didattico allestita a Lecce nel Palazzo Adorno e quindi anche altrove, ampiamente illustrato – specialmente da fotografie – e arricchito da vedute aeree di alcuni dei centri storici presi in esame, opportunamente elaborate in maniera da evidenziarne le aree d'interesse insediativo ebraico (in qualche caso un po' da verificare), il volume offre, pur nell'approccio divulgativo e talora ingenuo in alcune affermazioni e raffronti, un colpo d'occhio da non sottovalutare sul patrimonio ebraico del Salento e sulla sua incidenza nel tessuto locale, non sempre immediatamente percepibile dai repertori documentari, necessari ma talora scarni e manchevoli di commento o almeno di una messa in contesto. Il sommario di questo volume-catalogo è il seguente: dopo S. Godelli, "Presentazione" (8) e A. Caputo, F. Ghio, "Introduzione" (9-14), nella sezione "La presenza ebraica in provincia di Lecce. Dalle origini al XVI secolo" si trovano: F. Ghio, "Il quadro storico" (15-20); Id., "Gli spazi e i luoghi delle comunità" (21-37); Id., "Le Comunità" (39-48); F. Lelli, "Alcuni personaggi" (49-51); F. Ghio, "La *damnatio memoriae*" (53-56). Nella sezione "L'eredità della presenza ebraica medievale": F. Ghio, "Le testimonianze epigrafiche" (59-63); G. Giangreco, "Ebrei nel Salento. Ricordi di indagini giovanili" (65-67); M.R. Tamblé, "Gli ebrei

attraverso le fonti dell'Archivio di Stato di Lecce" (69-86); F. Lelli, "I manoscritti" (87-90); F. Ghio, "Le testimonianze artistiche" (91-98); M.R. Tamblé, "Patipaticchia" (99); F. Ghio, "I toponimi" (101-108); Id., "La cultura locale: qualche accenno" (109-112); conclude un'ampia bibliografia finale (113-119). Il punto di forza del volume è forse nell'apparato iconografico, non sempre originale (particolarmente sfruttata risulta la guida al Museo-Sinagoga di Trani a suo tempo curata da C. Colafemmina e G. Gramegna), ma ben selezionato e curato sin dalla copertina e valorizzato dalla scelta del formato, un po' più grande dell'usuale (22x23,5 cm). Nella maggior parte dei contributi sono ripresentati materiali e dati già noti da altri studi e da varie pubblicazioni, ma non mancano alcune novità e ipotesi, specialmente per quanto riguarda l'aspetto probabilmente più vicino alle competenze del curatore, per quanto riguarda la mappa delle giudecche e l'abbozzo di censimento della toponomastica storica. Va rilevato, peraltro, che l'area d'indagine si limita al Basso Salento, quindi alla provincia di Lecce secondo la sua estensione attuale, soddisfacendo almeno quanto promesso nel sottotitolo. Il carattere divulgativo dell'opera – comunque da raccomandarsi a chi desideri una pubblicazione sulle testimonianze ebraiche nel Salento meridionale, con testi chiari e belle illustrazioni – ci dispensa dal discuterne troppo nel dettaglio. Il lettore dovrà usare qualche cautela nell'accoglimento di taluni dati presentati come certi o senza avvertire dell'esilità della documentazione (ad esempio, per quanto riguarda la consistenza demografica delle comunità o l'estensione di certe giudecche) e di diffidare, senza remore, delle ipotesi di sopravvivenza di usi alimentari o di tradizioni popolari il cui legame con l'ebraismo è ancora tutto da dimostrare (per es. 99, 109-112). La rassegna delle testimonianze epigrafiche dal territorio (59-63), limitata all'iscrizione sinagogale di Lecce (XV secolo) e all'epitaffio tardoantico di Glyka da Otranto – posto ottimisticamente al III secolo e di cui non si è mai vista una buona fotografia – offre però l'occasione per pubblicare le due iscrizioni rinvenute nel corso delle recenti campagne di scavo nel castello di Lecce, indicate con sicurezza come ebraiche non solo nel testo (59 e 62, figg. 6-7) ma anche altrove (per es. in rete: <http://www.castellolecce.unile.it/archeologia/archeologia2.html>). Mentre dalle foto, pur discrete, poco si può dire del testo in condizioni peggiori (fig. 7), l'iscrizione apparentemente più leggibile, con varie linee di scrittura (fig. 6), non sembra avere nulla di ebraico e, rispetto alla fotografia così com'è pubblicata, sembra doversi mettere al contrario e contenere un testo in volgare (all'inizio della l. 3 si legge, forse, «Lecce»). La notizia, nel breve contributo di G. Giangreco, del rinvenimento nei primi anni '70 del Novecento di grotte, nell'otrantino, con tracce di una presunta frequentazione ebraica, presumibilmente del periodo tardoantico, con simboli giudaici e graffiti in aramaico (?) di cui, sfortunatamente, non si fornisce alcuna fotografia o disegno, offre un punto di partenza per nuove ricerche nell'area che, sebbene negli ultimi decenni sia stata profondamente manomessa e alterata da ogni genere di speculazione, potrebbe avere ancora da offrire qualcosa in più dei ricordi.

GIANCARLO LACERENZA